Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO

Domenica 19 febbraio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 580 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 280 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 8

«In onore di E. Curiel, assassinato dai fascisti il 24 febbraio 1945, simbolo dell'unità e della lotta della Gioventù per il proprio avvenire, creiamo i « Gruppi Giovanili Curiel per la pace ».

Andare avanti!

Togliatti ha concluso alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni del VI ministero De Gaperi e non l'ha concluso solo formalmente, nel senso ch'è stato l'ultimo oratore ma ha detto la parola risolutiva.

Al di là delle alchimie parlamentari, ad là ed al di sopra degli spostamenti, dei dubbi delle ambizioni degli uomini politici, delle loro idee, della loro pretesa di correggere il corso della storia, sta il paese, stanno le masse popolari con le loro aspirazioni insoddisfatte, con i loro problemi insoluti, con il loro bisogno di vivere.

E queste aspirazioni, questi problemi, questo bisogno trovano espressione nella lotta che queste masse conducono per la loro soddisfazione. Lotta che non è caratterizzata da impotenti impeti di collera che danno origine ad una sterile rivolta presto soffocata nel sangue, ma lotta di masse organizzate, guidate da una ricca e dolorosa esperienza, temprate dal passato che le ha rese consapevoli, arricchite dall'esperienza di tutto il movimento operaio internazionale, lotta che condotta con costanza e con spirito di sacrificio non può non portare i suoi frutti.

Ed un primo frutto ha già portato. Il 18 aprile le forze reazionarie erano riuscite a vincere sostituendo al dibattito ed alle discussione dei problemi reali del popolo, lo spauracchio di un pericolo da evitare, a sostituire ad un dibattito politico un sacro furore irrazionale basato su pretesti ideologici e teologici.

Tutto lo sforzo dei vincitori del 18 aprile consiste da due anni nell'evitare il dibattito sui problemi reali; il problema dell'occupazione sul cosiddetto pericolo bolscevico; tutto lo sforzo dell'opposizione nel richiamare il popolo italiano alla coscienza dei suoi problemi reali; il problemo dell'occupazione per tutti, il problema della pace, quello della libertà.

Dopo due anni finalmente le sofferenza delle masse, sottolineate in forma dramatica dell'occupazione delle terre, dalla lotta per mantenere in vita le fabbriche e dalla feroce repressione di esse da parte del Governo, si sono imposte all'attenzione del paese. Non è stato più possibile ignorarle o trascurarle.

Non è stato possibile anche perchè gli operai della Bertoli si sono opposti ai licenziamenti, perchè quelli della distilleria Canciani e Cremese hanno impedito il trasferimento della loro fabbrica perchè nella Bassa Friulana si lotta per l'applicazione della legge sulle migliorie, perchè a Monfalcone si lotta a difesa lell'oleificio, perchè alla SAICI cominciano ad essere stufi di licenziamenti arbitrari e di prepotenze padronali, perchè le tabacchine lottano per un'esistenza umana qui come nel resto d'Italia.

L'organizzazione dei lavoratori ha elaborato e proposto al paese un piano di risanamento cui è difficile rispondere con luoghi comuni dell'anticomunismo.

Occorreva dell'altro e si è avuta la crisi. Non per risolvere questi problemi, ma per mostrare di interessarsi, per cullare ancora per qualche mese le masse con nuove promesse, con nuove speranze, per mantenere unite forze che minacciavano di sfaldarsi sotto la pressio del malcontento popolare.

La crisi è quindi il primo segno che la formula del 18 aprile non basta più, è la prima vittoria delle forze popolari, è la riprova dell'efficacia di una lotta organizzata a difesa dei bisogni più elementari delle masse lavoratrici.

Ora si tratta di sfruttare questa prima vittoria, di allargare la breccia aperta nel sistema nemico.

Togliatti ci ha indicato chiaramente la strada; siamo riusciti a battere il nemico sul terreno dei problemi economici, bisogna batterlo anche nella difesa della pace e della libertà.

Bisogna continuare la nostra lotta, migliorarla, renderla più efficace.

In una parola bisogna andare avanti!

Ed anche i lavoratori friulani andranno avanti, per scuotere la loro secolare miseria, per trovare lavoro in casa propria, per allontanare per sempre lo spettro della guerra e delle invasioni dai propri paesi, per godere della libertà con tanto sacrificio riconquistata.

GINO BELTRAME

La C.G.I.L. intensificherà la sua azione diretta a migliorare il livello di vita dei lavoratori

In una situazione che si fa ogni giorno più intollerabile il piano economico si pone con sempre maggior forza all'attuazione di tutto il Paese

Il programma d'azione della C.G.I.L. per il 1950 scaturisce dall'esame obbiettivo della situazione economica e generale del Paese (nel quadro più ampio della situazione mondiale) nonchè dalle condizioni di vita del popolo lavoratore e delle possibilità concrete che esistono per migliorarle. La CGIL è persuasa che non si può seriamente pensare ad un progresso generale della Nazione, se le condizioni di vita della grande massa di lavoratori, manuali ed intellettuali, rimangono depresse.

La CGIL, perciò, intensificando la sua azione diretta a migliorare notevolmente il livello di vita economico e culturale dei lavoratori, è consapevole di compiere un'opera salutare di giustizia sociale e di esercitare la sua funzione di stimolo potente ed irresistibile al progresso generale dell'Italia. La CGIL, dunque, ha chiara coscienza di rappresentare le forze attive e produttive fondamentali della Nazione, il cui destino si identifica con quello della Nazione stessa.

Ora, nessuno può essere onestamente soddisfatto del livello di vita estremamente basso dei lavoratori italiani, quale risulta in questa fine d'anno. L'affermazione secondo la quale i lavoratori italiani avrebbero raggiunto e superato il livello di vita dell'anteguerra, è del tutto infondata. Il confronto che si fa tra il potere di acquisto dei salari nominali attuali e quello relativo dell'anteguerra, anche se esatto dal punto di vista aritmetico, non corrisponde alla realtà del costo attuale della vita. Ma vi è di più, il potere di acquisto del salario orario, non è tutto. Bisogna considerare quante ore in meno lavorano attualmente gli stessi operai occupati nell'anno, e quanti giorni in meno riescono a lavorare i braccianti. Ancora: i due milioni circa di disoccupati totali ed i milioni di vecchi e d'invalidi, le cui pensioni sono ridotte a poca cosa, sono a carico dei lavoratori occupati, riducendone maggiormente il tenore di vita.

In queste condizioni di miseria diffusa e d'incertezza di vita, che pesa sui lavoratori, la loro angoscia è ancora aggravata dal moltiplicarsi dei pericoli di guerra, di concreti preparativi di guerra che vengono compiuti dagli imperialisti americani, dall'annuncio di arrivo in Europa e in Italia di armi e di veri e propri governatori militari americani. Ma il popolo non vuole armi, non vuole governatori militari stranieri, non vuole la guerra. Il popolo vuole la pace, il lavoro, il benessere, una maggiore stabilità e tranquillità di vita.

Da quanto precede, ne consegue che il compito fondamentale che si pone alla C.G.I.L. pel 1950, è quello di agire, è quello di agire attivamente per migliorare i salari e gli stipendi reali dei lavoratori, per difendere con successo il loro diritto al lavoro ed alla vita, per difendere vigorosamente la pace, contro tutti gli interessati fautori di guerra, stranieri e nostrani.

Sappiamo che il nostro compito sarà duro, ma noi l'adempiremo con serenità e con fermezza, certi di difendere interessi vitali e permanenti di tutta la Nazione.

Sarebbe vano nasconderre, tuttavia, che l'Italia possa permanere nella situazione attuale di marasma economico e di miseria per le masse popolari, con circa due milioni di disoccupati totali, messi nell'impossibilità di vivere, e con altri milioni d'Italiani che lavorano solo saltuariamente. Questa situazione, che tende sempre ad aggravarsi, è insostenibile. Il problema che qui si pone, per l'Italia, un problema di fondo, che denuncia una crisi profonda di struttura del nostro sistema economico. Dal 1861 al 1936 (ultimi dati ufficiali) la popolazione lavorativa italiana, in rapporto a quella inattiva, è discesa dal 55.5 al 43,2 per cento. Se si considerano i due milioni circa di disoccupati attuali, la situazione risulta molto peggiorata dal '36 ad oggi.

Dal '47 al 1. semestre del '49 il numero dei lavoratori occupati, quale risulta dall'assicurazione obbligatoria contro le malattie, è diminuito di circa 200 mila unità. Le giovani generazioni d'Italiani che si affacciano alla vita, trovano tutti i posti occupati, tutte le porte chiuse.

« Da questa situazione intollerabile bisogna uscirne. Come uscirne?

« Esclusa l'alternativa di una emigrazione di massa — che non discutiamo perchè non esiste — non rimane che l'altra: il piano economico costruttivo proposto dalla CGIL al Paese. L'accoglienza entusiastica fatta dalle masse popolari al piano confederale, e l'eco favorevole che il suo annuncio ha suscitato nella stampa ed in alcuni ambienti delle stesse classi dirigenti, è uno dei fatti più positivi del 1949, perchè apre una prospettiva chiara per l'anno nuovo, al popolo italiano.

« Col piano della CGIL è possibile eliminare la disoccupazione e utilizzare l'energia immensa di due milioni di italiani, per dare all'Italia energia elettrica, in abbondanza, case, scuole, ospeda-

(Continua in 2. pagina)

Gli impegni di pace

Nei parlamenti di tutto il mondo, in migliaia e migliaia di comuni, in tutte le assemblee vengono in questi giorni discussi e votati gli impegni formulati dal Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace.

Il fronte contro le forze della guerra si va sviluppando e rafforzando in tutto il mondo.

Ecco i cinque punti degli impegni di pace:

1) che abbia fine la corsa agli armamenti che getta gli uomini in preda alla miseria e distrugge ogni speranza di benessere. Ciò è possibile mediante la riduzione dei bilanci di guerra e degli effettivi militari;

2) che sia posta fine alla spaventosa minaccia dei borbardamenti atomici. Ciò è possibile mediante la proibizione delle armi atomiche;

3) che abbiano fine le guerre di intervento condotte contro i popoli; specie in Indonesia, in Malesia e nel Viet Nam. Ciò è possibile nestenza dei popoli ed a lasciare libero corso alla preparazione di guerra;

4) che abbia fine ogni repressione contro i Partigiani della Pace, miranti a spezzare la resistenza dei popoli ed a lasciare libero corso alla preparazione di guerra;

5) che abbia fine la guerra di nervi e sia ristabilita la fiducia. Ciò è possibile mediante la firma nel quadro delle Nazioni Unite, di un patto di pace tra le cinque grandi Potenze.

Date libri per i nostri carcerati!

Migliaia di lavoratori e di lavoratrici arrestati, processati e condannati per la loro partecipazione alle lotte che si svolgono in Italia per l'esercizio e la difesa dei diritti democratici costituzionali, chiedono ogni giorni a « Solidarietà democratica » l'invio di libri e di studio e di lettura varia.

Non vi è forse casa nella quale non si trovino dei volumi che rappresentano per il possessore niente altro che un ricordo o magari un inutile peso trascurato. Inviateli a « Solidarietà Democratica», via del Bufalo 126, Roma; essa li farà pervenire ai carcerati.

La maschera di Tito e complici

Uno dei danni maggiori che il trozchismo jugoslavo è in grado di produrre al movimento democratico internazionale, o, se si vuole, uno dei principali vantaggi che esso può recare alla causa degli imperialisti è quella particolare forma di disorientamento in cui induce numerosi elementi onesti delle classi lavorartici i quali, sperimentandone i metodi e i risultati o comunque venendone ad immediata conoscenza ed essendo privi dellavvedutezza e della preparazione necessari a classificare la natura del fenomeno politico di cui questi metodi e risultati sono opera e frutto, giudicano il regime di Tito dalla maschera che l'avventuriero si è posto e identificano il comunismo col cumulo di infamie che la banda titina va commettendo ai danni del popolo e della Nazione jugoslava.

Ma, domandiamoci: è comunista il partito di Tito ed è comunista o socialista o comunque democratico il regime da questo instaurato in Jugoslavia?

L'esperienza del nazismo ci insegna che in un momento in cui la forza più rilevante della democrazia nei paesi capitalisti era rappresentata dai Partiti socialisti, persino il fascismo più brutale, quello tedesco, sentì la necessità di presentarsi alla popolazione della Germania come movimento socialista, donde la denominazione di zional-socialismo, contratta nell'uso corrente in "nazismo". Nel momento presente, in cui la guida più ascoltata e la forza più sviluppata del mondo del lavoro in lotta contro l'imperialismo è rappresentata dai Partiti comunisti, non è più possibile infiltrarsi tra i lavoratori, e trattenerne una parte considerevole sotto l'influenza e il giogo dell' imperialismo stesso se non a patto che si riesca a condurre tale opera mediante il travestimento del Comunismo. Fuori di questi termini non vi è che lo schieramento nel campo padronale con altre modalità, altre funzioni e altre forme d'inganno (come quello democristiano) o le avventure opportunistiche di un Saragat e dei suoi colleghi e seguaci dalle inclassificabili sfumature. Così Tito, in una contingenza storica particolarmente favorevole, aiutato fin dagli inizi dai servizi segreti del capitalismo internazionale, è riuscito a portarsi alla testa del proprio eroico e sventurato paese sotto le insegne della guerra di liberazione nazionale e del Socialismo, in realtà vendendo fin d'allora l'indipendenza della Nazione jugoslava e instaurando il potere dittatoriale dei capitalisti locali, di campagna e di città, e soprattutto di quelli stranieri.

All'invenzione hitleriana del socialismo "nazionale" contrario al movimento internazionale dei lavoratori e all'Unione Sovietica, corrisponde, come una goccia di acqua ad un'altra, l'invenzione titina del « comunismo » nazionale jugoslavo, nemico dei Partiti Comunisti e Operai aderenti allo Ufficio d'Informazioni e dell'Unione Sovietica.

Ma gli aspetti che più traggono in inganno e disorientano, nell'attività di partito e di governo di Tito e della sua banda sono, oltre ai segni esteriori, le ostentate, insistenti dichiarazioni di fedeltà ai princip del socialismo e talune trasformazioni nel campo produttivo (collettivizzazione, organizzazione del lavoro) che non solo vengono fatte viaggiare sotto la terminologia ricalcata su originali realizzazioni socialiste, ma paiono anche non essere più forme del modo di produzione capitalista.

Anche per questi un semplice esame dei fatti e dei risultati ci porterà a constatare chiaramente a chi giovi e a cosa porti l'assurdo e criminale regime titino.

Il mese del libro popolare e della Scuola

La biblioteca della cellula "A. Gramsci" a Taskent

E' un paese il Kasakhastan, che è passato, in fatto di trasporti, dal cammello all'aeroplano; la cultura ha fatto un salto del genere. I bolscevichi soli sanno combinare questo genere di diavolerie.

Giambul, l'*achin* kasakho (achin vuol dire poeta e cantore popolare) ha spiegato con poche parole cosa sanno fare i bolscevichi:

« Con te Stalin
Anche il deserto diventa fruttifero! ».

E' evidente però che i frutti non vengono da soli. Quindi canali, centrali elettriche, scuole, biblioteche. Risultato: anche la « Steppa della fame » si restringe e dà da mangiare.

Ho viaggiato attraverso questo paese con dei giornalisti stranieri, americani, inglesi. Con le loro carte, al finestrino del nostro aeroplano non riuscivano a raccapezzarsi. Là dove la loro carta segnava il deserto sconfinato vedevano del verde, delle case... eh, razza d'imbroglio! La cosa era chiara; avevano comprato delle buone carte, in ultima edizione, in qualche cartoleria di prim'ordine a New York o a Londra e non riuscivano ad orientarsi. I bolscevichi — avranno certo pensato questi giornalisti — ne fanno di tutti i colori, rendono inutili anche i capolavori delle migliori cartografie del mondo.

Eravamo poi giunti a Taskent, avevamo visitato Samarcanda, Bukhara, Ferganà, la repubblica autonoma di Kara-Kolpak e in questo meraviglioso angolo dell'Unione Sovietca i miei compagni di viaggio erano rimasti a bocca aperta. Le bellezze del passato; grandiose *medresse* (templi) artistiche, veri lavori di cesello e le conquiste dell'epoca sovietca, l'incontro del passato col presente e l'avvenire, dell'Oriente con l'Occidente, un fatto meraviglioso.

Vistammo anche la tomba di Tamerlano (lo zoppo di ferro) un gioiello d'arte. Dopo la vista alla tomba ci invitarono in un colcos e dopo il pranzo i miei compagni di viaggio ritornarono a Taskent. Io rimasi con i colcosiani. Alla sera partecipai alla riunione della cellula del S.R.I. (Soccorso Rosso Internazionale) vale a dire l'organizzazione per il soccorso alle vittime del fascismo. La cellula portava il nome di Antonio Gramsci. Una numerosa riunione, donne, uomini, giovani e ragazze nei loro costume nazionale, mi ascoltarono a parlare della vita di Gramsci e di Togliatti, molto noti in tutti gli angoli di questo grande paese. Io parlavo russo e l'uditorio aspettava pazientemente la traduzione in usbeko, la maggioranza non comprendeva il russo. Quando terminai mi posero ancora un'infinità di domande.

Poi mi fecero visitare la loro biblioteca. Rimasi stupito della gran

(Continua in 2. pagina)

8 marzo 1950

Quest'anno la Giornata Internazionale della Donna verrà celebrata, in misura molto più larga e sentita degli scorsi anni, dalle donne di tutto il mondo.

Nelle nazioni a Democrazia Popolare, al di là della « Cortina di ferro » questo 8 marzo sarà veramente una festa per tutte le donne le quali, considerato quanto nei loro paesi è stato realizzato, potranno dichiararsi soddisfatte del lavoro compiuto; in tutte le nazioni occidentali ci sarà si la festa, ma ci sarà anche l'impegno di lotta per mantenere la pace, per le rivendicazioni salariali, per l'osservanza da parte dei loro governi delle leggi costituzionali.

Chine sul loro lavoro o con i bimbi in braccio, col petto adorno di mimosa, con gli occhi pieni di luce o di collera, con la loro sete di giustizia, nel lontano villaggio siciliano, nel paesino carnico, nella grande città industriale, le donne italiane festeggeranno l'8 marzo difendendo il loro lavoro e quello dei loro uomini, dicendo « No » ai criminali disegni di guerra degli imperialisti e soprattutto difendendo la libertà del lavoro.

Mister Jacobs saprà quel giorno qual'è il vero pensiero del popolo italiano e riferendolo ai suoi padroni potrà dire che le varie bombe H non spingeranno gli italiani in folli avventure; che le leggi anti-sciopero non verranno mai varate in Italia perchè le donne, specialmente le donne, sapranno difendere quelle libertà che molte di loro con i loro uomini hanno conquistato lottando e morendo.

Le donne friulane distribuiranno la mimosa; celebreranno l'8 marzo con delle feste di villaggio e di caseggiato, ricorderanno la loro giornata con comizi o assemblee popolari, ma soprattutto, coscienti della loro forza, lotteranno perchè i cinque punti proposti dal Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace siano discussi ed approvati in ogni comune ben sapendo che questo è il modo più sicuro per salvaguardare la vita e il benessere dei loro figli; faranno giungere in ogni casa la lettera diretta al Presidente Einaudi per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico perchè non si ripetano più i tragici fatti di Melissa, di Montescaglioso, di Modena; lotteranno le filandiere per la riapertura delle filande e per la giusta retribuzione del loro lavoro; le tabacchine per l'applicazione del contratto di lavoro nazionale, e tutte, operaie, casalinghe, statali, braccianti, impiegate perchè il piano economico della C.G.I.L. venga attuato; perchè la legge sulla maernità proposta dalla senatrice Teresa Noce sia approvata dal Parlmento; perchè finalmente siano realtà e non parole « Pace, Libertà, Indipendenza.

IRIDE FORNASIR

La struttura agraria del Friuli

La proprietà contadina

Nel quadro della distribuzione della proprietà terriera

Secondo i dati del censimento generale dell'agricoltura del 1930, sulle 89.782 aziende agricole al di sotto dei 10 ettari, il 71,11 per cento risulta direttamente coltivato il 28,56 per cento condotto quasi prevalentemente in affitto (specie le piccolissime aziende) e in affitto misto, molto scarsamente col sistema della mezzadria.

In altri termini, delle 89.782 piccole proprietà, 64.140 sono direttamente coltivate dai proprietari (proprietà contadine), mentre 25.642 piccole proprietà appartengono alla piccola borghesia urbana e rurale (professionisti, impiegati, pensionati ecc) o alla nobiltà, come residuo di antichi patrimoni feudali suddivisi tra gli eredi e consumati dai debiti e dalla dissoluzione degli illustri rampolli.

La superficie posseduta dai 64140 piccoli proprietari diretti coltivatori si aggira sui 163.500 ettari; la piccola proprietà non coltivata si estende su una superficie di 66.500 ettari circa. Ben lungi dall'esser « prevalenti », i piccoli proprietari posseggono 163.500 ettari di terra, la più ingrata, pari soltanto al 28,3 per cento dell'intera superficie agraria forestale.

E' noto che la proprietà coltivata si realizza sui piccoli e piccolissimi appezzamenti; vi sono 19.619 piccoli proprietari di aziende da 0,1 a 0,5 ettari, 10.361 proprietari di aziende da 0,5 a 1 ettaro e 30.247 proprietari da 1 a 3 ettari. In totale 60.227 proprietari compresi tra 0,1 e 3 ettari, il 75 per cento dei quali sono diretti coltivatori.

L'analisi sociale di questa categoria di piccoli proprietari dimostra che per una piccolissima parte essi possono essere considerati « contadini » nel senso economico e professionale della parola. Si tratta in realtà di operai, di artigiani ecc. per i quali la coltivazione dei campi (o meglio degli orti) rappresenta una fonte complementare del reddito necessario per vivere.

Nelle attuali condizioni create dalle crisi del sistema capitalistico e dal Governo asservito all'imperialismo, questi piccoli proprietari « contadini semi proletari » sono condannati all'emigrazione; e in regime d'emigrazione chiuso sono condannati alla disoccupazione cronica e alla più squallida miseria.

La maggioranza dei 60 mila disoccupati della nostra provincia proviene da questo strato sociale di « contadini semi-proletari » che non possono vivere del reddito insufficiente di una terra scarsa e ingrata.

Il piccolo proprietario contadino, povero, semi proletario, soffre come tutte le altre categorie di contadini friulani, come i mezzadri, i fittavoli, i salariati, del peso del feudalismo e delle conseguenze della mancata rivoluzione agraria.

Non essendoci stato per il passato alcun movimento di riforma, la proprietà contadina non si è sviluppata e non si è mai potuta sviluppare se non in forma rachitica. Solo per il frazionamento della proprietà degli enti, solo per la erosione spontanea della grande proprietà mobiliare, solo a prezzo di stenti e di sacrifici inenarrabili la proprietà contadina si è lentamente sviluppata, specialmente nel primo dopo guerra, in forma limitatissima e insufficiente.

Le conseguenze di una rivoluzione agraria mancata che non ha permesso ai contadini di realizzare l'aspirazione fondamentale del possesso terriero si sommano con gli effetti della penetrazione del capitalismo nelle campagne e delle contraddizioni generali del capitalismo: la crisi agraria in atto nel settore del bestiame, gli alti prezzi monopolistici dei concimi chimici e degli attrezzi agricoli, la politica fiscale, classista del governo demo-cristiano colpiscono una proprietà già piccola economicamente arretrata, rendendo insostenibili le condizioni di via dei proprietari contadini, riducendone la superficie aziendale, aumentando il numero dei disoccupati in cerca di lavoro. Miseria, debiti, usura, ipoteche, vendite, sono il prezzo di questo sviluppo lento e faticoso della piccola proprietà contadina, della crisi generale del sistema capitalistico e della politica del governo demo-cristiano.

L'arretratezza economica e sociale, la polverizzazione delle piccole proprietà direttamente coltivate, accanto alla situazione esistente nei rapporti fondiari e agrari, accanto all'assenteismo della grande proprietà nobiliare, costituisce una delle principali cause della disoccupazione e dello scarso mercato di consumo della nostra provincia, dello scarso mercato interno per le industrie, del pauroso aumento dei fallimenti, dei protesti cambiari, delle condizioni di miseria generale, del nostro Friuli.

LINO ARGENTON

Faccie di bronzo

« Dopo Melissa, Torremaggiore, Montescaglioso, ecco Modena: nuova tappa dolorosa e sanguinosa delle masse lavoratrici tese verso una migliore e maggiore giustizia sociale. Come i braccianti del sud anche gli operai del nord sono morti invocando lavoro. Altri sei lavoratoir sono caduti: quattordici nel breve giro di 70 giorni. E' un bilancio tragico che ci lascia perplessi e addolorati ».

« .... come nei paesi del Mezzogiorno, anche a Modena, alcuni giorni dopo il sanguinoso incidente, le maestranze hanno ripreso il lavoro ottenendo quanto avevano in precedenza chiesto». (Da «Collegamento» dei Comitati Civici).

Comunicato del C.D.S.

In base alle decisioni prese nell'ultimo Convegno dei responsabili di Stampa e Propaganda, ed in seguito alla circolare inviata a tutti i Segretari politici delle Sezioni, col 1. marzo il Centro Diffusione Stampa inizierà l'accentramento della diffusione di tutta la stampa.

Le disposizioni in merito sono già state impartite ed i compagni responsabili sono già orientati in questo senso; è indispensabile però che con *la massima urgenza* sia inviato al C.D.S. dalla Federazione il questionario sulla diffusione, inviato la scorsa settimana.

Il questionario in parola dovrà essere compilato in tutte le sue parti ed inviato al C. D. S. entro domenica 19 c. m.

Attività dei giovani

LINO AMBROSINI da Pagnacco diffonde 14 «PATTUGLIA»

Si è riunito a Bucarest l'esecutivo della FMGD

BUCAREST, febbraio.

Il Comitato Esecutivo della F. M. G. D. ha ascoltato e discusso il rapporto di Enrico Berlinguer Presidente dell'Alleanza Giovanile, sulla lotta della gioventù democratica italiana per la pace e per i suoi diritti politici ed economici.

Il Comitato Esecutivo ha constatato con soddisfazione che le organizzazioni progressiste della gioventù italiana hano svolto un grande lavoro per mobilitare i giovani e le ragazze nella lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, contro i fautori di guerra anglo-americani per i loro diritti politici ed economici e per un avvenire migliore.

La FMGD, attraverso gli interventi dei delegati dei movimenti giovanili di tutti i paesi ivi compreso il delegato sovietico, ha riconosciuto l'alto contributo dato dalla gioventù italiana alla lotta per la pace e hanno additato le nostre esperienze di lotta come esempio ai giovani di tutto il mondo.

Il rapporto, gli interventi e le risoluzioni verranno pubblicati in opuscolo tra pochi giorni.

Sezione Buzzi
Distribuzione delle tessere

Presso la Sezione Buzzi si è svolta l'assemblea generale degli iscritti che ha avuto una larga partecipazione di compagni.

Sono stati discussi i seguenti punti dell'ordine del giorno:

1) Situazione tesseramento della Sezione; 2) Consegna delle tessere 1950; 3) Situazione politica internazionale. Il compagno Taroldo, che presiedeva l'assemblea, dopo brevi parole di spiegazione sugli scopi dell'assemblea dava la parola al Segretario della Sezione comp. Zamparutti che parla dell'importanza del rafforzamento del partito e del reclutamento di nuovi iscritti. Parla poi dell'azione che è necessario condurre per raggiungere gli obbiettivi prefissi.

Dopo effettuata la distribuzione delle nuove tessere prende la parola il comp. Mautino che riferisce sulla situazione nazionale e internazionale.

La sottoscrizione

Sono arrivati i primi denari della grande sottoscrizione. Che si è fatto nelle sezioni? Rivolto batte tutti: ha già versati i soldi e le matrici.

Sveglia! Il nostro Primo Congresso Giovanile è vicino. Finanziamolo con questa gara.

Avvertiamo che la prossima settimana il nostro Redattore suonerà il campanello alle Sezioni. Chi sarà il fanalino di coda? Attenti! Il redattore non risparmierà di colpire i ritardatari elencandoli nella «colonna nera».

Rimediate....

Arriva
l'amministrazione...

Che fatica ragazzi! Sembrerebbe che per venire a saldare i vostri debitucci veniste a cavallo di una... lentissima tartaruga... Ne ho l'impressione, infatti. Credete che ci vorrebbe un po' di bombe all'idrogeno per far muovere gli amministratori con gli estratti conto? Devo rivolgermi davvero a Truman?

L'Amministratrice

La Segreteria nazionale della F.G.C.I. ha confermato il nostro Congresso per il 5 marzo. *Avanti per i tre mila tesserati!*

Grande ed entusiastico congresso della Sezione giovanile di Terzo

Domenica 5 febbario a Terzo si è tenuto il congresso della locale Sezione Giovanile. I giovani di Terzo hano dato prova della loro forza delle loro capacità, della loro bravura. Presenti al Congresso erano 200 giovani cioè la quasi totalità della gioventù del paese. Gli interventi si sono susseguiti per 6 ore ininterrottamente; e tutti sono rimasti concordi nel porre all'attenzione che molto c'è da fare ancora seppure si sia conquistato il 75 per cento della popolazione giovanile locale.

Molte sarebbero le cose che si dovrebbero dire come cronaca dei lavori. Numerose sono state le Sezioni Giovanili che hanno portato il loro saluto. Non si può fare a meno di sottolineare il saluto di tutta la cittadinanza portata dal comp. Di Giusto, sindaco del paese e membro onorario della locale Sezione Giovanile; giovane tra i giovani.

La relazione del comp. Balleminut ha posto in evidenza il lavoro svolto dalla Sezione. Conquistata la maggioranza della gioventù locale. Polverizzato il locale circolo giovanile delle ACLI, covo di crumiri. Conquista della bandiera di emulazione. Diffusione dell'«Unità». Rapporti con il Partito. Organizzate delle serate della gioventù.

Versate 5 mila lire di sottoscrizione pro stampa di Partito, e sottoscritto L. 50 mila pro Federazione giovanile; assistenza economica ai bisognosi del paese; Sviluppo dello sport e del lavoro culturale; Organizzata una Sezione Ragazze.

Questi sono i punti essenziali posti dal comp. Ballaminut.

Alla relazione si sono susseguiti degli interventi, Bigaran Mario, Contin Oreste, Bidut Adelchi e moltissimi altri.

Le conclusioni sono state tirate dal comp. Feruglio vice segretario della F.G.C.

Tutte le Sezioni Giovanili prendano esempio di questa Sezione e con lo stesso spirito che anima la gioventù di Terzo, ogni giovane si proponga di lavorare nella propria Sezione Giovanile.

La "leva,, dei sei

In nome delle sei gloriose vittime dell'odio padronale e poliziesco tutte le sezioni giovanili si prendano l'impegno di reclutare ognuna nuovi sei giovani. La Leva dei 6 sia un impegno d'onore per tutta la gioventù e la prova di attaccamento e di dedizione alla causa del lavoro, della pace.

Una lettera dell' Inghilterra

Pubblichiamo il testo di una lettera che il compagno Burello Luigi vicesindaco di Torreano ha inviato a due compagni di Cividale.

«Carissimi compagni,

gradilissima mi giunse in questi giorni scorsi la vostra cartolina con una vista del Corso del Natisone. Con essa confermate che sempre vive in voi il ricordo della mia persona, del militante del glorioso P.C.I., costretto ad abbandonare il mio posto di lotta per cercare in altrui terra rimedio al mio preoccupante stato economico.

Seguo con vivo interesse le vicende di continua lotta che conduce il nostro glorioso P.C.I., con l'appoggio del P.S.I., della CGIL e di tutti i coscienti lavoratori italiani che con il loro sangue continuano a bagnare le terre e le piazze d'Italia. Ma non v'è dubbio! Questo sangue non sarà sparso invano. La cricca degli assetati di sangue verrà a sua volta soffocata dallo stesso.

L'eccidio di Modena ha provocato un grido di sdegno anche fra i lavoratori britannici.

Vi ricordo salutandovi fraternamente.

vostro fedele compagno

LUIGI BURELLO».

Il mese del libro popolare

(*Continuaz. dalla 1. pagina*)

de quantità di volumi, non solo dei libri di scrittori sovietici, dei classici russi e di altre nazionalità dell'URSS, ma di autori stranieri, da Balzac a V. Hugo, a Shakespeare, Dante, Ariosto, Mark Twain, fino a Romain Rolland, Henri Barbusse, Verga. (Non so se nei villaggi della Sardegna, della Sicilia, della Calabria, Lucania, dell'Alto Piemonte e del Veneto della nostra Italia, «maestra» di cultura vi siano tali biblioteche).

E le scuole. La migliore costruzione del villaggio, non si sbaglia, è sempre la scuola.

Nel 1940 nei soli villaggi dell'URSS esistevano 69 mila biblioteche simili a quella che vi ho descritto, oltre 100 mila club colcosiani con ricchissime biblioteche e una quantità enorme di isbe-sale di lettura. Questo è, assieme agli angoli rossi, la forma più semplice di organizzazione di una biblioteca. Oltre che sale di lettura le isbe agli angoli rossi sono anche biblioteche circolanti. Sono tutti biblioteche colcosiane, club, isbe-sale di lettura e angoli rossi, muniti di radio. Si organizzano letture collettive e traduzioni dal russo nella lingua nazionale delle opere ancora non tradotte.

Esistono anche da noi le possibilità di organizzare biblioteche in ogni villaggio e di migliorare la scuola. Sarebbe il dovere del governo di fare sforzi in questa direzione come si è fatto nella «barbara» Unione sovietica e precisamente nei villaggi che 30 anni or sono erano colonie dello zar, dove l'analfabetismo regnava sovrano. Ma da noi il governo clericale non si cura delle scuole e della cultura.

Questo il compito che vuole raggiungere il Comitato promotore del Centro del Libro popolare e della scuola. L'appello lanciato dal Comitato, a cui hanno aderito molti dei migliori uomini della cultura italiana, per il «Mese del libro e della scuola» deve essere l'inizio di un grande slancio per la nostra cultura popolare. Ovunque vi è un centro abitato, sia nei villaggi sperduti dell'alta montagna, del Mezzogiorno, nelle isole, dappertutto deve penetrare il libro popolare; attorno agli uomini della cultura vi devono essere gli operai con i loro partiti d'avanguardia, i democratici sinceri, per difondere il libro, per far conoscere a tutti i tesori della cultura del nostro paese e del mondo e la cultura dei paesi che hanno largamente profuso e profondono il libro, l'URSS e i paesi di democrazia popolare.

GIOVANNI GERMANETTO

Ronchis di L.
Solidarietà di compagni

Una grave disgrazia ha colpito il compagno Mauro Giovanni, segretario della Camera del Lavoro di Ronchis.

Nel pomeriggio di mercoledì 1. febbraio si sviluppava un violento incendio che gli distruggeva la stalla e il fienile.

I compagni della Sezione si sono impegnati a prestare gratuitamente la propria opera per la ricostruzione del fabbricato distrutto.

Fiumicello

Il giorno 10 febbraio il Consiglio Comunale di Fiumicello ha approvato all'unanimità l'impegno di pace proposto dal Comitato Mondiale della Pace.

La mozione era stata proposta dal sindaco, compagno Pietro Scaramuzza.

Protestano contro la "Celere,, anche i giornali conservatori

(Avevano sempre scritto, quando i celerini bastonavano e sparavano su operai e contadini: «quei bravi ragazzi della Celere» ma qualche manganellata li ha fatti mutar registro).

A proposito degli incidenti di Catanzaro durante la manifestazione per il capoluogo della regione, Il *Messaggero* di Roma, 27 gennaio u. s. scriveva:

«Si gridava «Viva Catanzaro» e a gridare erano i ragazzi delle scuole medie... Trascorse qualche minuto di attesa, poi improvvisamente, mentre il grido passava di bocca a bocca, la Celere improvvisamente tentò di sciogliere la dimostrazione manovrando furiosamente i bastoni di gomma. Fu un grido generale di stupore. I primi a cadere furono i ragazzi delle scuole....».

Il giornale racconta che furono evitati guai peggiori per il pronto intervento dei carabinieri che usarono contro alcuni agenti più invasati «mezzi estremamente persuasivi».

Il Segretario provinciale della D.C.
di Catanzaro si è dimesso

con il seguente telegramma a Tavani:

«Di fronte incomprensione circa soluzione problema regionale; di fronte continua incomprensione circa urgenza affrontare risoluzione problemi calabresi; di fronte mancato accoglimento necessità dare Calabria rappresentanti nel Consiglio dei Ministri; di fronte assegnazione nostri parlamentari a Sottosegretariati inefficienti per soluzione predetti problemi, ogni mia ulteriore paziente attesa significherebbe tradimento verso mia coscienza o verso mia diletta terra natale. Elevando vibrata, sdegnata protesta, rassegno dimissioni da consigliere nazionale Calabria e da segretario provinciale Catanzaro».

Tommaso Spasari.

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine

DALLE SEZIONI

Rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze di alcune sezioni, pervenuteci in ritardo.

Come già avvertito per tutte le corrispondenze debbono pervenire entro il martedì sera.

Nimis
Un "corso,, misterioso

Una cosiddetta Associazione dei maestri cattolici ha istituito un Corso popolare serale nella nostra frazione di Chialminis. Il lettore ingenuo potrebbe domandarsi: «Perchè proprio a Chialminis e non, per esempio, a Monteprato»? Semplicissimo: proprio a Chialminis perchè lassù c'era una maestro «cattolico» cui affidare il Corso, mentre nelle altre frazioni di maestri «cattolici» non ce ne sono...

In altre parole, si tratta di questo: a Chialminis c'era il cappellano, il quale cappellano aveva bisogno di qualche migliaio di lirette mensili per... arrotondare il bilancio. Chiaro, ora?

Chi paga i lavori del tempio?

Dalla stampa abbiamo appreso che sarà istituito nel nostro paese un Corso (sono di moda i «Corsi», ora!), di qualificazione per operai muratori. Organizza questo Corso la... Pontificia Commissione di Assistenza. Una trentina di allievi, 72 giornate... Il Corso sarà teorico e pratico. Benissimo, perbacco. Tuttavia, un vago sospetto ha fatto capolino nella nostra mente. Che «qualcuno» abbia trovato modo di aggirare gli ostacoli, e di accollare allo Stato 2160 giornate di «allievo muratore» nei lavori del nuovo Tempio?

Assemblee popolari

Per la discussione di importanti argomenti si riunirà, il 26 corr., in seduta pubblica, il Consiglio comunale. Siamo informati che, in data ancora da stabilirsi, sarà tenuta (convocata dall'Amministrazione comunale), una assemblea popolare nella quale il sindaco farà una relazione sulla situazione del Comune.

Conferenza del gen. Masini

Con notevole affluenza di pubblico ha avuto luogo, domenica scorsa, l'annunciata conferenza socialista. Ha parlato, attentamente seguito, il generale Masini, della Federazione di Udine. I «musi lunghi» brillavano per la loro assenza... Già, i tempi si sono fatti duri, e la «sbornia» del 18 aprile è passata...

—o—

I compagni, i simpatizzanti, gli amici della nostra stampa ricordino che «L'Unità», «Vie Nuove», «Lotta e Lavoro» possono essere acquistati presso la calzoleria Fabretti, via Valle.

L' imposta di R. M.

I commercianti, gli artigiani, ecc. del capoluogo sono allarmati dal fatto che sono in corso gli accertamenti per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile, con effetto retroattivo dal 197.

Riteniamo giustificato tale allarme, specialmente per quanto riguarda la retroattività dell'imposta in questione.

Tarcento
Costumi "liberini,,

A far parte della Commissione interna «Liberina» del Cascamificio di Bulfons è stato chiamato anche l'ex volontario fascista in Ispagna Eugenio Job, attaccabrighe, inviso ad almeno tre quarti delle maestranze.

Pare ora che questo degno galantuomo vada in giro per le sale dello stabilimento invitando le operaie ad aderire ai cosiddetti «Sindacati Liberi» minacciandole di licenziamento in caso di mancata adesione all'organizzazione padronale democristiana.

Si dice che un capo-personale, venuto a conoscenza della cosa, abbia richiamato all'ordine il Iob chieedndogli in virtù di quale autorità si arroga il diritto di minacciare le operaie di licenziamento e mettendolo in guardia contro questo metodo di agire che potrebbe, se ripetuto, comportare il suo licenziamento.

Le operaie, commentando lo accaduto, ci hano dichiarato la loro meraviglia che un elemento come questo Iob, già ricoverato in ospedale psichiatrico, possa far parte di una commissione interna. Le tessili di Bulfons ci hanno detto inoltre che per iscrivere operaie ai «Liberi» i D. C. preparano le tessere con i nominativi (iscrivendo cioè le operaie d'ufficio) indi le distribuiscono alle intestatarie obbligandole a tenerle.. magari.. gratuitamente.

Basiliano
Comizio della Federterra

Sabato 11 scorso, nella frazione di Villaorba, il comp. Guido Nadalutti, Segretario provinciale della Confederterra ha parlato dinnanzi a un pubblico numeroso e attentissimo, trattando il tema della riforma tributaria e dei contratti agrari.

In particolare l'oratore si è soffermato sulla grave crisi che travaglia l'economia italiana e della quale le piccole aziende contadine subiscono le disastrose conseguenze.

Il compagno Nadalutti ha poi parlato della petizione firmata dalla grande maggioranza dei contadini italiani e che la Federterra ha presentato al Parlamento. La petizione chiede che gli interessi dei contadini siano difesi e si rivolge ai deputati e senatori della maggioranza invitandoli a rimanere fedeli alle promesse fatte prima del 18 aprile.

Infine l'oratore, dopo aver illustrato, tra l'attenzione generale degli intervenuti, il Piano Economico della C.G.I.L., ha invitato i contadini alla manifestazione che si svolgerà fra breve a Udine.

Il discorso del comp. Nadalutti conclusosi tra vivissimi applausi, è stato seguito da numerosi interventi dei contadini presenti.

Paderno
Nozze

Sabato scorso il compagno Feruglio Ario si è unito in matrimonio con la signorina De Paoli Giuseppina.

I compagni della cellula Bertoli, della quale lo sposo fa parte, porgono le più vive felicitazioni unitamente a tutta la Sezione di Paderno.

Grave sciagura

In seguito a tragico incidente è deceduto il compagno Valentino Mucchino che aveva ricoperto la carica di segretario della sezione di Paderno.

Tutti i compagni della Sezione porgono ai familiari dell'estinto le più vive condoglianze.

TRIVIGNANO Udinese

L'unica industria esistente a Trivignano è una piccola filanda capace di dar lavoro a circa un centinaio di operaie, praticamente tutte quelle del comune, più parecchie altre di fuori. Da qualche tempo accadono in essa alcuni fatti che dimostrano in maniera evidentissima il gioco padronale per annullare progressivamente le conquiste sindacali delle lavoratrici e riportarle alle condizioni di lavoro di un secolo fa.

Nel 1948 la fabbrica sospese la propria attività per 8 mesi e alla riapertura le operaie si trovarono di fronte a un nuovo padrone che al nome della filanda aveva aggiunto l' aggettivo «Cooperativa».

In tal modo esse venenro distolte dal sindacato con la scusa che erano diventate «comproprietarie» dell'azienda.

L'anno successivo venne ridotta la paga e aumentato di un'ora l'orario giornaliero di lavoro. Alcuni giorni fa il nuovo padrone sospese tutte le operaie col pretesto che alcune balle di seta erano state scartate dagli acquirenti. Le operaie assicurano che una tale affermazione è falsa in quanto in quella filanda non si producono i tipi di seta corrispondenti ai numeri delle balle che sarebbero state scartate. Risulta invece che il padrone sarebbe disposto a riassumere le operaie ma a condizione di ridurre ulteriormente la retribuzione portandola a 3 - 400 lire giornaliere per 9 ore lavorative.

Altri soprusi vengono fatti ai danni delle operaie. Per esempio, durante il periodo in cui esse erano state messe ad integrazione per mancanza di energia elettrica, vennero fatte lavorare ugualmente usando dei generatori. Ora si vorregbe trattenere alle operaie anche le mille lire lire corrisposte ad esse quale «regalo» di Natale, facendole passare per «integrazione» già corrisposta.

Alle operaie non vengono mai consegnate le buste paga, ma queste vengono loro solo fatte vedere.

In una situazione simile il malcontento delle operaie aumenta di giorno in giorno, ma l'attività sindacale viene ostacolata e impedita dalla Commissione Interna, composta da operaie asservite al padrone, le quali esercitano contro le loro compagne una continua azione di minacce, di pressioni e spionaggio.

Ma ora molte sono le lavoratrici di Trivignano che sono ben decise a uscire da una simile situazione e a lottare contro l'egoismo dei padroni, appoggiate dalle organizzazioni sindacali.

Aquileia
Assemblea dell'ANPI

Domenica mattina in sala «Unità» si è tenuta l'annunciata assemblea dell'ANPI alla presenza di un pubblico numeroso e attento, il colonnello Roncioni (Rampolla) ha tenuto un'importante relazione sui problemi associativi dell'ANPI. Alla presidenza effettiva sono stati chiamati i familiari dei caduti durante la geurra di liberazione, il sindaco Furlan Antonio. Il presidente dell'ANPI Furlan Longino ed i membri Tavian, Stabile e Frattuz. A presiedere l'assemblea è stato chiamato il patriota Orlando Violin.

Dietro la presidenza faceva spicco la bandiera della pace e quella dell'ANPI con le 11 stelle che rappresentano i caduti della nostra cittadina durante la guerra di liberazione.

Il colonnello Roncioni accolto con sincera simpatia, ha sottolineato l'importanza d'una lotta unitaria tra l'ANPI e combattenti e reduci, invitando tutto il popolo alla lotta per smascherare coloro che gettano continuamente fango sulla Resistenza.

L'imponente assemblea si è chiusa con la distribuzione delle tessere dell'ANPI ai genitori dei partigiani caduti.

La Camera del Lavoro

In questi ultimi giorni come da decisione presa nella riunione della commissione sindacale, si è costituita la Camera del Lavoro Comunale. Del comitato fanno parte: Segretario Ezio Stabile; per gli edili Oliviero Jacumin; braccianti agricoli Mario Pilon; chimici Giovanni Fabris; artigiani Rodolfo Lepre; Lega contadini Giusto Folla e Leonardo Folla; avviamento al lavoro Orlando Violin.

Nascite

In questi giorni la casa del compagno Alcide Goat è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. Al neonato è stato imposto il nome di Claudio. La sezione del Partito Comunista Italiano invia al compagno Alcide, alla mamma Gina ed al piccolo Claudio, gli auguri più belli.

— E' stata pure allietata con la nascita di una vispa femminuccia la casa del compgno Lino Boscari. Alla neonata è stato imposto il nome di Bruna.

Ai coniugi Boscari gli auguri più belli di tutti i compagni.

L'azione della C. G. I. L.

(*Continuaz. dalla 1. pagina*)

li; per bonificare ed irrigare le nostre terre; per riattivare tutte le industrie; per assicurare ed allargare il mercato nazionale, aumentare in misura notevole la produzione ed il reddito della Nazione e portando l'Italia ad un livello economico e civile molto più elevato.

«I mezzi finanziari? Ci sono.

«La Conferenza economica nazionale, indetta per il 29 gennaio prossimo ed alla quale hanno assicurato la loro partecipazione studiosi e tecnici di fama nazionale e personalità di ogni parte politica), dimostrerà con dati e cifre che il piano della CGIL è pienamente realizzabile, in tre o quattro anni.

«Sulla base dei risultati della Conferenza, presenteremo al Parlamento una mozione relativa al piano ed al modo di finanziarlo. Contemporaneamente, avrà inizio nel Paese una vasta azione popolare, per chiederne l'applicazione.

Tutti gli studiosi e lo stesso governo, si occupano ora — come non mai — del problema fondamentale degli investimenti, che è alla base del piano confederale. In una situazione come quella dell'Italia, non è tollerabile — per esempio — che un grande industriale tessile investa due miliardi di lire per costruire un cinema-teatro di lusso a Milano (pel divertimento di qualche migliaio di milanesi ricchi), mentre con quella somma si potevano costruire decine di edifici popolari!

«L'obiezione delle difficoltà del finanziamento del piano, cadono l'una dopo l'altra. Lo stesso on. Tremelloni ha constatato che la guerra etiopica costò 60 miliardi di allora, ossia 3 mila miliardi di oggi. Nel 1940-41, furono dissipati per spese militari, ben 2.707 miliardi di lire attuali!

«Perchè non si dovrebbero trovare i tremila miliardi occorrenti per realizzare il piano confederale in tre anni?

«Mettendo tutti gli italiani al lavoro, per la rinascita economica e civile dell'Italia, si realizzerebbero le condizioni necessarie per una profonda distensione sociale e politica, per cui il nostro Paese si assicurerebbe una lungo periodo di lavoro fecondo, di pace sociale e di fraternità nazionale operando per il benessere generale e per la pace fra tutti i popoli.